

un valentissimo avvocato quando si tratta di difendere la propria dignità offesa, il proprio onore e gli innumerevoli diritti che vanta ribellandosi alle strettoie troppo antiche del diritto romano rinsaldate dal novello diritto civile; ma non credo che voglia prendere troppo a cuore tutte le beghe civili e penali che infiorano la nostra vita sedicente civile.

Del resto, niente di strano. I socialisti hanno introdotto l'usanza delle oratrici politiche: perchè non potremo noi vedere a breve scadenza le belle donnine coperte dalla funebre toga?

Non mi so nascondere però che un guaio nascerà. Come faranno le nostre donnine a rimaner afflitte anche solo un'ora da quel robone inelegante che vien detto toga?

Nè so come rispondere alla domanda imbarazzantissima.

Senza contare che all'udienza nasceranno degli incidenti piacevolissimi. Non parliamo del giudice che sarà distratto dalla bellezza delle oratrici: quanto a questo, potrei quasi garantire: una bella donna non si risolverà mai ad indossar una toga... se non in un veglione: e poi il mestiere di leguleio avvilisce l'anima ribelle della donna..... Ma qualche altro contrattempo nascerà che comprometterà la dignità del Tribunale: per esempio: le donne non sono troppo tenere per le usanze parlamentari; e se oggi noi vediamo talora volare i calamai quà e là per le sale d'udienza, in allora questi spettacoli si ripeteranno troppo soventi.

Ma il sogno della donna crederà aver trovato qui una parte di realizzazione: l'indipendenza!

Perchè, universalmente — meno che dagli uomini di toga — si suppone che l'avvocatura dia l'indipendenza....

Certo: è l'indipendenza del forzato che lavora all'aria libera, colla catena al piede. Quale feroce derisione, in una parola!

Tuttavia in massima io non disapprovo questa proposta.

Vi son delle donne, come vi son degli uomini, che amano la vita (o meglio la morte) della conchiglia, della lumaca: che amano star nel loro guscio tutto di e parte della notte al fido lume della lucerna: e li buttar giù formule legali, come rosari sgranati sul digesto, sulla compiacente e rigida carta bollata tutta piena di sorrisi remuneratori.

Intanto che nel mondo si avvicendano gli avvenimenti più catastrofici, questi esseri invidiabilissimi stanno legati ai loro scrittoi come automi e fan passare sott'occhi tutti i libri più indigesti che mente umana abbia creato, e la stanza del loro ufficio assume ai loro occhi le apparenze auguste di una cattedrale....

Molte donne potranno trovare in questo quieto esercizio di ginnastica mentale un qualche compenso alle tristezze della vita e, in fin di settimana, far balzellar sulla palma della mano ridenti luccicanti monete....

Ma io mi domando: è o non è vero che il mondo va peggiorando? Persino le donne vogliono deformarsi avvolgendosi nelle pieghe di un toga funebre!

Ah se tornassero a riveder la luce Pericle e Aspasia, come si sbellicherebbero dalle risa!

ARGOW.

RENDICONTO del Veglione 13 Febbraio 1904

a profitto degli inabili delle Società riunite Operaia - Operaia Femminile ed Agricola.

ENTRATA	
Biglietti emessi N. 1000	
Venduti al camerino 260 L.	520,—
Dalle squadre operaie 194 "	388,—
Dai diversi negozi 301 "	602,—
Dai Pres. delle Società 90 "	180,—
Ritornati invenduti 155	
	L. 1690,—
Cassa rotta "	9,—
Sott. Comitato Esecutivo "	175,—
" fra soci Società Op. "	73,—
" fra socie Soc. Op. Fem. "	57,30
" fra soci Soc. Agricola "	43,50
Offerta Cav. Levi Abram "	200,—
" Comm. M. Ferraris "	50,—
" Cav. Dott. A. Toso "	50,—
" S. E. Cav. G. Saraccon "	30,—
" Cav. A. M. Garbarinon "	30,—
" Sen. Carlo Borgatta "	30,—
" Avv. R. Ottolenghi "	30,—
" Cav. Giov. Beccaro "	25,—
TOTALE ENTRATA	L. 2492,80

USCITA	
All'Impresa Ivaldi per concessione Teatro e addobbo L.	300,—
Al Maestro Ricci p. orchestra "	170,—
Ai Fratelli Bruno per provvista bandiere "	115,—
Al Prof. Rodolfo Dugo per dipinto bandiere "	40,—
All' Ufficio Registro e permesso Questura "	19,20
Stampe e affissioni "	89,—
Reali Carabinieri, Guardie e Pompieri "	32,—
Personale di servizio e domini alla porta "	61,—
Distintivi "	3,50
Postali "	5,20
TOTALE USCITA	L. 834,90

RIEPILOGO	
Entrata	L. 2492,80
Uscita	" 834,90
Introito netto	L. 1657,90
Il Presidente del Comitato Esecutivo P. CAFFARELLI.	

SOCIETÀ ESERCENTI E COMMERCANTI della Città d'Acqui

In seguito ad invito del sig. Borreani Giuseppe, Presidente della Società Esercenti e Commerciali di Acqui, si è radunata domenica, alle ore 16, in una sala della Società, un'accolta assai rilevante di persone appartenenti al ceto commerciale della nostra città, collo scopo di ricostituire e di rinforzare la Società predetta che langue.

Il signor Giuseppe Borreani assume la Presidenza dell'assemblea, e prega

il sig. Bellafà Gio. Giuseppe, Segretario Comunale, a fungere da Segretario del séggio, e questi aderisce di buon grado all'invito.

Il Presidente, vivamente commosso, si alza, e con sentite parole ringrazia tutti i convenuti che, colla loro presenza, hanno voluto onorare la iniziativa da lui lanciata. Dice che questo giorno è il più lieto di sua vita, e che il numeroso intervento di tanti esercenti, segna il maggior compenso, ed il più ambito premio dell'opera sua, spesa a pro della Società da lui presieduta per oltre un decennio. Presenta il rendiconto dell'anno testè decorso, da cui risulta che il patrimonio sociale è in istato relativamente florido, raggiungendo la somma di lire 1774,75.

Spiega lo scopo della presente riunione che è quello di infondere nuovo sangue nelle vene, e nuovo ossigeno nei polmoni della Società che rappresenta gli interessi della classe benemerita degli Esercenti e Commerciali Acquesi, Società che attualmente vive di vita rachitica e stentata in causa del numero esiguo dei soci.

Dice che Acqui, città ove vivono e lavorano onestamente tanti esercenti e commercianti, che possiede un numero discreto di industrie e di stabilimenti, che lancia sul pubblico mercato una abbondante quantità di prodotti agricoli, Acqui infine che vanta tre grandi personalità che sono illustrazione dell'Italia intiera, quali: Giuseppe Saracco, ex Presidente del Consiglio dei Ministri ed odierno Presidente del Senato — Chiabrera Conte Generale Emanuele, eroe di Crimea e Palestro — Maggiorino Ferraris, figlio del popolo nostro, che seppe collo studio e colla tenacia elevarsi ai posti più eminenti del Regno, deputato pregevolissimo e stimato nelle alte sfere, Acqui non deve languire, come langue, nell'apatia e nell'inerzia, deve sentire ancor essa il risveglio dei tempi nuovi, non deve essere a nessuna seconda nel proteggere gli esercenti ed i commercianti, e deve sentire prepotente e forte il bisogno di una Società, salda di basi, e robusta di muscoli, che con attività, con slancio e con energia, curi gli interessi di questi ultimi, e ne traduca in fatti ed in realtà le aspirazioni ed i bisogni.

L'obbiettivo della Società — aggiunge — è stabilito in modo chiarissimo dallo statuto sociale, scopo altamente civile e legalitario, che si risolve nella amorosa tutela degli interessi giusti, equi ed onesti del ceto commerciale, come ad esempio il promuovere feste o divertimenti atti ad attirare nella città nostra il forestiero che spende e dà vita al commercio; l'appoggiare l'approvazione e l'applicazione di leggi e regolamenti dello Stato o del Comune, favorevoli alla classe predetta; il fare delle proposte tanto al Governo quanto al Municipio, alla Banca Popolare o altri enti, proposte intese a procurare il beneficio dei soci; il procurarsi l'abbonamento ai listini ed ai periodici commerciali, assai giovevoli a tutti ecc. ecc.

Fa appello ai giovani intelligenti ed attivi — e questi non mancano — acciò uniscano le loro forze e diano

vita nuova, moderna e pratica alla Società ricostruendola.

In omaggio a questo principio, egli, già innanzi negli anni, e già stanco, del potere, intende ritirarsi dalla Presidenza, pur rimanendo socio, per far posto a forze novelle. Apre quindi la discussione.

Parlano in vario senso: Caratti Enrico - Tavanti Benedetto - Cornaglia Annibale - Vigo Giacomo - Caligaris Giovanni - Debenedetti Marco - Balduino Luigi e Cazzola Angelo.

Si delibera di procedere ad una sottoscrizione fra i presenti che valga di adesione alla Società corrente e che suoni nel contempo plauso all'opera alacre, zelante ed intelligente del solerte Presidente Borreani, rivolta sempre a favore della Società.

Le liste della sottoscrizione si coprono di firme.

Da ultimo viene nominata una Commissione composta di nove persone presenti, coll'incarico di recarsi dai singoli esercenti e commercianti della città, i quali per ragioni di indole varia, non hanno potuto intervenire all'adunanza acciò vogliano ancor essi portare il loro contributo all'associazione.

La Commissione risulta composta dei signori: 1. Borgnino Felice - 2. Pullacini Achille - 3. Debenedetti Salvatore - 4. Poggio Angelo - 5. Rinaldi Serafino - 6. Bussola Giuseppe - 7. Bottero Giuseppe - 8. Cazzola Angelo - 9. Gallarotti Agostino.

Il Lunedì successivo si è riunita la predetta Commissione ed ha nominato all'unanimità il proprio Presidente nella persona del signor Bussola Giuseppe.

Si è poi suddivisa in altre quattro Sotto-Commissioni di due membri l'una per la spartizione del lavoro. Ha stabilito di invitare con lettera stampata i singoli signori esercenti e commercianti non ancora firmati a voler pur essi aderire alla Società. I signori Commissari passeranno di poi in ogni esercizio ed in ogni negozio a raccogliere le firme su apposite liste.

G. B.

CORRISPONDENZE

Egregio Signor Direttore,

Nel numero 6 del suo pregiato giornale Ella aveva la cortesia di inserire una mia formale dichiarazione tendente, in omaggio alla verità delle cose, a distruggere la falsa attribuzione che da molte persone a me si faceva di un articolo pure inserito sulla *Bollente* nel numero delli 4 Febbraio ora scorso firmato colla sigla Y.

Siccome fu mio desiderio, colla fatta dichiarazione, di escludere puramente ogni mia partecipazione ad una polemica riflettente una pratica tecnico-amministrativa, intorno a cui non volevo, nè potevo assumere la responsabilità dei giudizi, perchè da me poco seguita nelle sue varie fasi: e siccome d'altra parte intendo non possa nè debba darsi a tale mio scritto diversa interpretazione per quanto ri-